

Omaggio Un libro di Maurizio Bonassina e una mostra ricordano la poetessa, scomparsa quattro anni fa

Cara Alda ti scrivo

«Aveva un talento da cabarettista e antenne da sensitiva»

«**C**osa vuole non vede che sto male? Se ne vada». Il primo incontro di Maurizio Bonassina con Alda Merini è iniziato male, malissimo. «Una accoglienza burrascosa» commenta il giornalista, collaboratore del «Corriere», che aggiunge. «Era il

Umile

«La fama le faceva piacere ma non aveva dimenticato quanto conta un piatto di pasta»

2007, avevamo appuntamento per un'intervista. Ero sul punto di andarmene; elegante, indossavo giacca e cravatta, a lei piacevano gli uomini distinti. Poi mi ha guardato, ha preso la spazzola e ha cominciato a pettinarsi. Era il segnale che mi aveva accettato. Sdraiata sul divano mi ha detto: «Venga

avanti».

A quel primo incontro, nei due anni successivi ne sono seguiti molti altri («Era diventata la mia seconda casa»): alcuni raccontati sulle pagine del quotidiano, altri rimasti inediti; un'intervista su Sanremo («per lei era una lagna, non ci sarebbe mai andata»), una parodia degli ospedali di Milano («il primario che diventa l'Innominato, quello di cui non chiedere mai»). Articoli, interviste, ricordi di Bonassina escono ora in un volume edito da La Vita Felice: «Cara Alda» (pp. 96, € 12,50) con prefazione di Giangiacomo Schiavi, vicedirettore del «Corriere». Accanto ai testi ci sono le fotografie scatti inediti, artistici, trattati in maniera speciale di Giuliano Grittini, altro grande amico della Merini che seppe starle vicino fino all'ultimo. Il volume verrà presentato dai due autori martedì allo Spazio Oberdan nella sala a lei intitolata. A seguire verrà

inaugurata una mostra con i testi di Bonassina e gli originali di Grittini.

Promosso dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Milano, l'omaggio alla poetessa degli Navigli, nata il 21 marzo del 1931, arriva a quattro anni dalla scomparsa avvenuta il 1° novembre del 2009 e offre un ritratto privato, intimo e quotidiano dell'autrice: «Sapeva affascinare senza fare nulla, sdraiata sul divano o dalla sua poltrona rossa mi parlava di tutto, senza filtri: le banane che costavano troppo, le tirate d'orecchie al cardinale». E aggiunge Bonassina: «Le faceva piacere avere raggiunto la fama, ma non aveva dimenticato quanto contava un piatto di pasta». Nei panni di biografo esistenziale, Bonassina racconta una Merini arguta, spensierata, simpatica: «aveva un talento da cabarettista, mi chiamava di notte e mi recitava barzellette oppure improvvisava monologhi alla cornetta in

gramelot degni di Dario Fo».

In un aforisma Alda Merini, tre volte candidata al premio Nobel per la letteratura, diceva di sé: «Attualmente non mi conosco». «Era un mistero — spiega Bonassina — come coniugasse le sue straordinarie capacità con una vita assolutamente tra le pieghe della modestia. Come sapesse indagare e capire chi aveva davanti con una sensibilità che diventava "sensitività". Un mistero, infine, come, chiusa tra le mura di un manicomio, abbia trovato riscatto nella poesia, riuscendo a salvarsi la vita e l'anima».

Sulla casa-museo di via Magolfa che il comune ha da poco deciso di chiudere e rendere visitabile su prenotazione, Bonassina che quel luogo ha contribuito a crearlo, ricorda che a Milano solo Manzoni aveva un luogo dedicato. Se la domanda è se la Merini se lo meritasse la risposta è senza dubbio sì.

Severino Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In rosso

Alda Merini, scomparsa il 1° novembre 2009, in un ritratto dell'amico Giuliano Grittini. La fotografia fa parte di una serie di inediti in mostra allo Spazio Oberdan da martedì

Allo Spazio Oberdan

Il volume

«Cara Alda» di Maurizio Bonassina (edizioni La Vita felice; pagine 96, 12,50 euro; prefazione di Giangiacomo Schiavi) sarà presentato martedì alle ore 18 allo Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto 2).

Da vedere

Sempre martedì allo Spazio Oberdan si inaugura una rassegna omaggio ad Alda Merini con testi inediti raccolti da Maurizio Bonassina e con le fotografie di Giuliano Grittini. La mostra prosegue fino al 3 novembre (orario 10-22, ingresso libero)

